Cordoglio, unanime sdegno e impegno di tutte le forze democratiche contro la strategia dell'eversione

Il Parlamento condanna il criminale attentato

Presentate interrogazioni dai vari gruppi democratici — In serata Cossiga ha risposto al Senato, il sottosegretario Darida alla Camera — Solidarietà con gli agenti — Gli interventi dei compagni Mario Pochetti e Roberto Maffioletti

Il nuovo gravissimo attentato eversivo compiuto ieri a Roma ha avuto una immediata eco in Parlamento. Al Senato ha risposto alle numerose interpellanze presentate da tutti i gruppi il ministro dell'Interno Cossiga. Il ministro ha fornito una dettagliata versione dei fatti qualificando l'azione terroristica dei NAP come un attacco condotto da un «commando di estrema sinistra», aggiungendo che i NAP sono collegati alle «Brigate rosse» e al movimento avventuristico che agisce all'interno delle carceri. Cossiga ha quindi definito la situazione dell'ordine pubblico assai delicata, specie nei grandi centri dove gruppi di avventurieri — ha detto — cercano di strumentalizzare a fini eversivi le difficoltà sociali ed economiche che attraversa il paese.

Cossiga ha affermato che, tanto più in una situazione così difficile, occorre un quadro certo e fermo di garanzie democratiche. Egli ha fatto riferimento alla esigenza di non dare tregua al terrorismo, all'eversione e alla violenza sia come una rappresaglia contro le forze dell'antiterrorismo che si sono particolarmente impegnate nella lotta contro i NAP, sia di intimidazione verso la magistratura che proprio in queste settimane, come è il caso del processo di Napoli, sta giudicando alcuni gruppi nappisti.

Il nostro paese, ha concluso Cossiga — ha vissuto le ore tragiche della distruzione, della resistenza e della ricostruzione. Oggi versa in una grave crisi economica, ma ha maturato un'altra coscienza democratica ha delle salde istituzioni ha autorità fondata sul consenso, ha forze dell'ordine al servizio della legalità repubblicana.

Nella replica al ministro tutti gli oratori dei partiti democratici hanno condannato con fermezza il nuovo atto terroristico esprimendo il cordoglio alla famiglia dell'agente di PS rimasto ucciso.

Per il gruppo comunista ha parlato il compagno Roberto Maffioletti. Egli ha posto due questioni. In primo luogo ha denunciato il carattere chiaramente eversivo e quindi fascista del gruppo attentatore. Si tratta di un nuovo episodio che cerca di mettere in discussione il carattere democratico dello Stato repubblicano: a questi atti è quindi necessario rispondere rafforzando l'unità e la solidarietà democratica e antifascista. Occorre, cioè, avere un indirizzo politico chiaro capace di mobilitare tutte le forze democratiche del paese. In secondo luogo è necessario smascherare fino in fondo tutte le organizzazioni eversive che, sotto diverse etichette puntano a strumentalizzare le difficoltà contingenti per impedire soluzioni democratiche e valide ai gravi problemi del paese. Bisogna quindi che il governo si impegni senza riserve a smascherare questi gruppi eversivi individuando le forze che finanziano e sostengono i NAP, le Brigate rosse.

Per gli altri gruppi hanno parlato i senatori Minnocci (PSI), Viani (sinistra indipendente), Carollo (DC), Venanzetti (PRI), Ariosto (PSDI), Balbo (PLI).

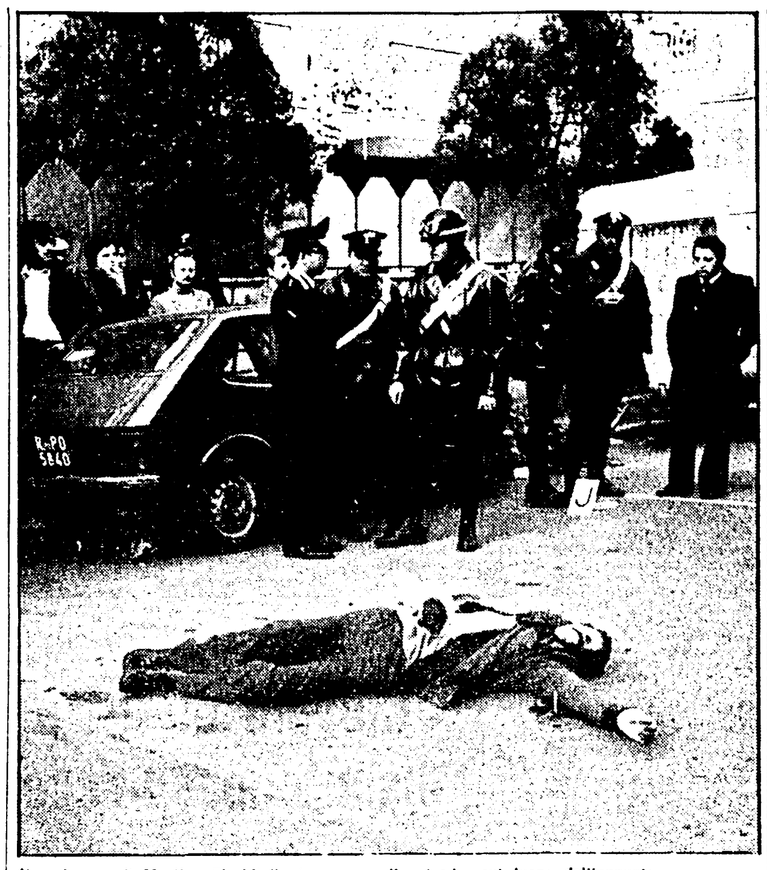
In apertura della seduta il presidente Fanfani aveva pronunciato parole di esecrazione e di condanna della nuova manovra eversiva.

Alla Camera è stato il sottosegretario all'Interno Clelio Darida a rispondere alle interrogazioni presentate sul sanguinoso attentato.

Tutti i gruppi (tranne radicali e demoproletari, gli unici che non avevano presentato interrogazioni sulla vicenda) hanno preso atto delle dichiarazioni del governo pur manifestando preoccupazioni circa le effettive capacità di prevenzione degli apparati di polizia. Per il PCI, il compagno Mario Pochetti, dopo avere confermato i sentimenti di indignazione e di cordoglio dei comunisti — ha sottolineato la reiterazione per i crimini che rispondono alla stessa logica, ed ha richiamato la coincidenza emblematica tra l'attentato di ieri mattina ed il contemporaneo sciopero degli autoferrotranvieri romani contro i continui attentati alla sicurezza del trasporto pubblico, e — ancora — l'attentato della scorsa notte contro la sede della FGCI di via della Vite a Roma.

Di fronte poi alla analogia dell'attentato alla Gianicolense con l'assassinio di Calabresi e l'omicidio Occorsio, come non pensare —, si è chiesto Pochetti — ad un unico cervello, ad un unico disegno, anche se le conseguenze possono apparire di segno diverso e perfino contraddittorio?

Replicando ad una assurda valutazione di Darida, Pochetti ha poi detto che nessuno è disposto a dare una patente di «sinistra» ai nappisti: si tratta di delinquenti comuni. Eppure, anche questo non risolve il punto chiave: il Paese sembra imbottito di armi, di esplosivi, di covi, di cellule eversive. Per ripristinare l'ordine repubblicano, tutti gli apparati dello Stato devono essere disinquinati, attivati al massimo e soprattutto collegati nella loro attività di prevenzione con gli enti elettivi e le organizzazioni democratiche di massa.



Il cadavere di Martino Zicchitella in mezzo alla strada, sul luogo dell'agguato

Presa di posizione della Federazione romana

PCI: «impegno unitario per battere il terrorismo»

Sul criminale attentato la Federazione romana del PCI ha emesso un comunicato in cui: «rivolge ai familiari dell'agente Prisco Palumbo, ucciso nell'agguato, le più sincere condoglianze, rinnova al vice questore dr. Alfonso Noce ed all'agente Renato Russo gli auguri di una pronta guarigione; esprime a tutte le forze dell'ordine, impegnate nella difficile lotta contro il crimine, piena solidarietà. L'impresa terroristica, condotta con criminale determinazione contro la vita di funzionari ed agenti di polizia, costituisce, dopo la barbara uccisione del magistrato Occorsio un nuovo episodio della strategia diretta a colpire ed a scardinare lo Stato. Ha in sé, incancellabili, i segni infami dell'odio cieco contro l'Italia repubblicana e le sue istituzioni democratiche. La città ed il Paese avvertono oggi ancora più pienamente che a centrali eversive e gruppi terroristici, comunque mascherati, debba essere data battaglia aperta, smantellandone strutture e collegamenti, colpendone inesorabilmente ispiratori ed esecutori.

Questa battaglia — conclude il comunicato del PCI — deve conseguire risultati nuovi e più concreti: a sostegno di essa e dell'azione delle istituzioni e degli organi dello Stato si pongono le grandi energie civile e morali del popolo. Siano tutte le forze democratiche ed antifasciste romane, le organizzazioni unitarie dei lavoratori, dei giovani e delle donne, le forze della cultura, protagoniste in questo momento di un nuovo impegno unitario per combattere il terrorismo e la criminalità, garantire e difendere la convivenza civile e democratica».

Sequela di attentati in piena notte a Firenze

FIRENZE, 14.

Con un provocatorio e farneticante volantino, un sedicente gruppo «comunisti di combattimento», ha rivendicato i sei attentati dinamitardi compiuti questa notte contro altrettante sedi di agenzie immobiliari e assicuratrici. Il *raid* dei «bombaroli» è cominciato poco dopo le una ed è continuato in svariate parti della città nel corso della notte. Sarà un caso, ma questi attentati hanno preceduto il criminale agguato di Roma, così come quando venne ferito nella capitale Theodoli, a Firenze fu devastata la sede dell'Unione petrolifera di cui Theodoli è presidente.

Alle 1,05 in via Pisana 132, due bombe sono state lanciate all'interno dell'agenzia immobiliare di compra-vendita «Galardi», devastando i locali, seminando panico nel caseggiato e dintorni.

Cinque minuti dopo, la seconda esplosione: una bomba viene collegata fra la saracinesca e la vetrata della agenzia immobiliare «Europa» nel viale Europa 73: anche qui danni grossi. Gli attentatori alle 1,30 si rifanno vivi in via del Corso 12 contro l'agenzia «Deleanfer» lanciano un ordigno incendiario meno devastante. Contemporaneamente, a Sesto Fiorentino nel viale Gramsci 361, avviene una violenta deflagrazione in uno stabile che ospita vari uffici fra cui anche quello dell'Associazione commercianti e artigiani. La deflagrazione provoca panico fra gli abitanti della zona che scendono in strada per rendersi conto di quello che è successo. Poi alle 1,50 circa altri due attentati in viale Verga 14 contro l'agenzia «Coverciano» e il secondo a Casellina. Anche per questi due attentati sono state usate cariche esplosive di tritolo e polvere nera.

Gli attentati seguono di pochi giorni, quelli avvenuti contro alcuni commissariati della città — San Gervasio, Rifredi e San Giovanni — e al tribunale che sono stati rivendicati da un altro sedicente «Nucleo armato Luca Mantini», il nappista ucciso nella rapina in banca a piazza Leon Battista Alberti.

Commozione di tutta Roma democratica

La giunta riunita in seduta straordinaria in Campidoglio - La voce dei sindacati - Leone parla ai nuovi questori - Messaggi dei partiti democratici

Unanime sdegno per il vile attentato terroristico compiuto ieri mattina a Roma. Il presidente della Repubblica Leone ha voluto esprimere il suo cordoglio in occasione di un incontro con il ministro dell'Interno Cossiga e 18 prefetti di prima nomina. «Dobbiamo soffermarci a pensare con grande senso di umiltà — ha detto il capo dello Stato — a quanto sia importante il compito delle forze dell'ordine. Dobbiamo guardare con rispetto e con ammirazione all'opera che esse svolgono ogni giorno con profondo senso del dovere. Agenti di PS e carabinieri rischiano quotidianamente la vita e mettono a repentaglio la loro incolumità personale per servire lo Stato».

La Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, oltre alle espressioni di cordoglio ai familiari dell'agente Prisco Palumbo ed ai voti augurali per i feriti, ha ribadito in una nota i sentimenti di «sdegno per l'odioso episodio di terrorismo eversivo, che ha per obiettivo il sovvertimento dell'ordine democratico e l'attacco alle sue istituzioni». Anche il comitato di coordinamento per la sindacalizzazione della polizia ha emesso un comunicato dove esprime il «più profondo sdegno e una dura condanna per l'atto criminale».

Appena appresa la notizia dell'attentato di via Benincelli, la giunta capitolina si è riunita in seduta straordinaria. Al termine è stato emesso un comunicato dove si esprime «unanime sdegno per il tragico episodio nel quale ha perduto la vita l'agente Palumbo ed è stato gravemente ferito il dott. Alfonso Noce». In precedenza il prosindaco Benzoni e l'assessore Arata si erano recati all'ospedale San Camillo per esprimere al dott. Noce la solidarietà della amministrazione comunale e l'esecrazione per il vile e criminale agguato. Si sono recati a visitare il ferito anche i deputati del PCI Trezzini, Pochetti e Canullo e Imbellone in rappresentanza della segreteria della Federazione comunista romana.

Il «più vivo sdegno» è stato espresso dalla giunta provinciale di Roma, la quale, in un comunicato, «stigmatizza ancora una volta tali atroci episodi di matrice eversiva rientrati nella strategia della tensione che tende a colpire la vita democratica italiana». Il comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico a conclusione di una riunione svoltasi ieri mattina in Campidoglio ha espresso il «vivo cordoglio di tutti i cittadini democratici per la morte dell'agente e l'augurio più sentito ai feriti e la solidarietà verso le forze di polizia.

Nel pomeriggio una delegazione del comitato, accompagnata, in rappresentanza della giunta, dall'assessore Arata, si è incontrata con il questore della capitale Migliorini. Nell'incontro è stata espressa preoccupazione per il clima di tensione in cui rischia di aprirsi, stamani, il processo Mantakas. Il questore ha annunciato di aver predisposto tutte le necessarie misure di sicurezza.

Numerosissimi i telegrammi di cordoglio e di solidarietà inviati alla famiglia dell'agente Palumbo e ai feriti. Il segretario del PSI Craxi ha inviato il seguente messaggio al dott. Noce: «Esprimole sentimenti viva solidarietà uniti a profonda indignazione vile e criminale attentato augurandomi personalmente e nome partito socialista una pronta guarigione». Un altro telegramma a nome della direzione del PSI è stato inviato al ministro Cossiga dall'onorevole Vincenzo Balzamo. Messaggi sono stati inviati dal segretario della DC on. Zaccagnini, dall'on. Biasini, segretario del PRI e dal segretario del partito liberale.

Assalti in banca sequestri e bombe nella scalata provocatoria dei NAP

Una «storia» breve, fatta tutta di imprese provocatorie, di attentati non riusciti, di sequestri di persona, di tentate rivolte nelle carceri. Per molti, la vicenda dei NAP poteva considerarsi pressoché conclusa. In carcere gli esponenti più noti, scompaginata la già fragile rete organizzativa, più che altro teorico il collegamento con le Brigate Rosse, si poteva pensare che la sigla «Nap» servisse tuttalpiù a dare una verniciatura «politica» a qualche rapina in banca o a qualche incursione in un circolo della stampa. Probabilmente — i tragici avvenimenti di Roma lo dimostrano — non è vero. Ma quali sono le tappe principali dell'attività dei Nap? Vediamole brevemente.

OTTOBRE '74 — Tre ordigni esplodono, quasi contemporaneamente, davanti alle carceri di Milano, di Napoli e di Roma. Impianti di amplificazione (che si guastano) dovrebbero diffondere messaggi ai detenuti, che sono i soggetti centrali nella «ideologia» NAP.

OTTOBRE '74 — Tentativo di rapina in piazza L.B. Alberti a Firenze. C'è un conflitto a fuoco, due giovani, Giuseppe Romeo e Luca Mantini, vengono uccisi. I NAP rivendicano la rapina.

DICEMBRE '74 — Viene rapito a Napoli l'industriale cementiero Giuseppe Moccia. Il riscatto pagato è di un miliardo. Del sequestro vengono accusati i NAP, nei cui «covi» man mano scoperti dalla polizia vengono trovati infatti centinaia di milioni pagati per il riscatto.

MARZO '75 — In via Consalvo, a Napoli, esplode un ordigno. Muore il giovane che lo stava confezionando, Giuseppe Vitaliano Principe, un altro rimane ferito. Nell'abitazione vi sono una serie di chiavi (dei vari «covi» napoletani), armi, denaro e documenti falsi.

MAGGIO '75 — Rapimento del giudice di Gennaro, a Roma e tentata evasione di tre nappisti dal carcere di Viterbo: fra costoro è, appunto Martino Zicchitella. Pochi giorni dopo, attentato «dimostrativo» davanti al manicomio giudiziario di Aversa. Un giovane nappista, Gianpietro Taras, vi rimane dilaniato, durante la notte: solo al mattino se ne troverà il cadavere sul terrazzo davanti al reclusorio.

LUGLIO '75 — Viene scoperto in via Due Ponti 146, a Roma, un altro «covo» dei NAP. Una ragazza, che tentava di entrarvi, viene uccisa dal vice-brigadiere Tuzzolino, appostato appunto per sorprendere gli eventuali frequentatori. Si tratta di Annamaria Mantini, sorella del giovane ucciso a Firenze.

FEBBRAIO '76 — Il vice-brigadiere Tuzzolino viene gravemente ferito in un agguato. Un volantino firmato NAP dice che «giustizia è fatta».

LUGLIO '76 — In una mansarda sulla circonvallazione Nomentana viene arrestato Giovanni Gentile Schiavone, considerato, con Domenico Delle Veneri, uno dei capi dell'organizzazione eversiva.

SETTEMBRE '76 — In un residence del quartiere Aurelio, pure a Roma, viene arrestato, insieme ad altri giovani, anche Delle Veneri.

NOVEMBRE '76 — Comincia, davanti alla terza sezione della corte di assise di Napoli il processo ai NAP. Minacce al presidente della corte («farai la fine di Coco») agli avvocati e ai giornalisti. Il processo ha un avvio difficilissimo. La prossima udienza è fissata per oggi.

f. p.